

TENUTA
MAULE

vini vulcanici



BOTTIGLIA BOTTLE	CAPSULA CAP	GABBIETTA SMALL CAGE	TAPPO BOTTLE CAP	FASCETTA MINISTERIALE MINISTERIAL BAND
GL 71	ALU 41	FE 40	FOR 51	PAP 22
VETRO GLASS	ALLUMINIO E METALLO ALUMINUM AND METAL	ALLUMINIO E METALLO ALUMINUM AND METAL	SUGHERO CORK	CARTA PAPER
RACCOLTA DIFFERENZIATA - WASTE SORTING				



TERRARALDO

GAMBELLARA CLASSICO DOC



Selva di Montebello (VI)



Vino bianco fermo



100% Garganega



Raccolta a mano a inizio ottobre



12,5 %vol



Diraspatura e raffreddamento immediato dell'uva che viene successivamente sottoposta a criomacerazione e, infine, a una pressatura soffice.



Sosta su fecce nobili di 8 mesi con batonnage ogni due giorni.



Temperatura ideale: 12°C



Aspetto: Il paglierino scarico del Terraraldo Gambellara Classico dipinge una scena suggestiva nel bicchiere, un colore che richiama il calore del territorio.

Naso: Una raffinata nota balsamica apre la danza aromatica, seguita da un delicato finale di mandorla amara. La marmellata di albicocche completa il quadro, invitando i sensi a un'esperienza olfattiva sofisticata.

Bocca: In bocca, il vino rivela la sua personalità distintiva. La sapidità accarezza il palato, offrendo una freschezza che invita a ogni sorso.



Abbinamento: bigoli al ragù di cortile

Il racconto dietro al vino

In un regno nascosto tra le pieghe delle colline, c'era un personaggio chiamato Terraraldo. Non era un cavaliere né un re, ma un messaggero, l'araldo silenzioso di un tesoro prezioso.

La tromba di Terraraldo non annunciava battaglie o leggi; emanava melodie misteriose che si mescolavano con la brezza delle colline. Ogni nota raccontava la storia di quel territorio. La dolcezza delle armonie svelava la delicatezza delle vigne, mentre le note più forti e coraggiose rievocavano la resistenza delle rocce vulcaniche che componevano il suolo.

Fiero e risoluto, camminava tra i confini del suo regno, diffondendo il suono che dava vita alle colline. Le colline, rispondendo alla melodia, si animavano e si estendevano come in un dipinto. I campi si coloravano di verde vibrante, e i filari di viti danzavano al ritmo delle sue note.

Egli faceva portavoce del territorio al di fuori delle sue stesse terre. Le onde sonore erano come fili invisibili che legavano il regno delle colline alle orecchie di coloro che volevano ascoltare, e portava con sé l'essenza di Gambellara.